

PRESENTERA IL SUO ULTIMO LIBRO

MAREK HALTER, GUERRIERO DELLA PACE

www.ecostampa.it

In questi giorni Pordenone è luogo di incontro con illustri protagonisti della "battaglia" per il processo di pace nel pianeta. Oltre agli appuntamenti di Dedica, con Nadine Gordimer e Kofi Annan, la città accoglierà, la prossima settimana, anche Marek Halter, intellettuale ebreo francese di origine polacca, che mercoledì, alle 20.45, a Palazzo Montereale Mantica, è stato invitato, dall'associazione "La cifra" e dalla Banca popolare FriulAdria, per presentare il suo ultimo libro "La mia ira" (Spirali 2008).

Marek Halter, dagli anni Sessanta, porta avanti una battaglia intellettuale in difesa dei diritti umani, contro ogni forma di razzismo. Di recente ha lanciato un appello per il Darfur e ha rivolto un invito agli scrittori palestinesi a partecipare alla Fiera del libro di Torino.

Figlio di una poetessa yiddish, discendente da una lunga stirpe di tipografi ebrei vissuti anche in Italia, a Soncino, ha attraversato le persecuzioni naziste e il totalitarismo sovietico. Nel 1950 giunge a Parigi e diviene scrittore, vive in Argentina, negli Stati Uniti e da apolide si sposta in tutto il mondo, tanto da impressionare, con i suoi racconti, Hannah Arendt, che lo

ricorderà più volte nei propri interventi. «Sono nato in Polonia, sono cresciuto in Russia, sono vissuto in Argentina e la mia memoria è ebraica. Tuttavia sono france-

se, perché scrivo e sogno in francese».

Marek Halter non parla e non scrive in nome di un'appartenenza sociale o culturale e per questo motivo ha destato diffidenza e sospetti da parte di fascisti e di stalinisti. Racconta: «Amavo replicare loro, non senza fierezza, che appartenevo al cosmo, il buco più piccolo in cui un uomo potesse nascondere la testa. Questo non li faceva ridere, e mio padre ricevette alcune note di biasimo dal Kgb».

Convinto che «la rassegnazione, il pessimismo, l'apatia, restano le migliori comparse delle ingiustizie d'ogni sorta», è uno dei principali protagonisti del

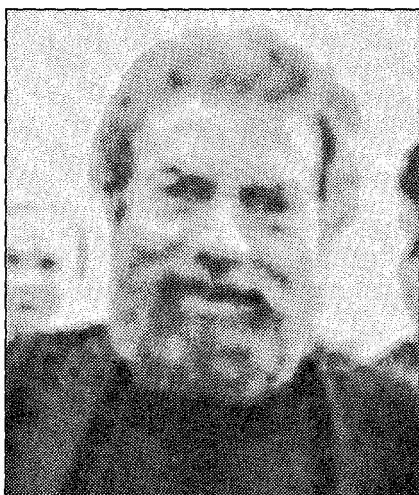
processo di pace in Palestina. Nel 1967, alla vigilia della Guerra dei sei giorni, crea il Comitato internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente, incontrando dirigenti arabi e israeliani, tra cui Yasser Arafat e Golda Meir. In questo contesto di radicalismi, egli ritiene fondamentale il ruolo delle donne, il cui contributo è essenziale per il

processo di modernizzazione di quell'islamismo estremo e violento "che ha ripreso il testimone dell'Inquisizione". Nel 1984 fonda, assieme a Bernard-Henry Lévy, il movimento Sos razzismo: «Il razzismo è l'odio dell'altro, dell'altro perché dissimile. L'antisemitismo, invece, esprime l'odio dell'altro perché troppo simile. Gli ebrei sono bianchi tra i bianchi, neri tra i neri». La questione ebraica è l'emblema della

battaglia per la libertà intellettuale e della scrittura civile «L'esilio si addice agli ebrei. Strappati a un luogo, ritornano alle origini nel Libro. Proprio bruciando i loro libri gli antisemiti cercano regolarmente di tagliarli fuori dalle loro radici».

Grande narratore, ha scritto molti romanzi. In Italia ha pubblicato "Abraham, Un uomo, un grido", "Il folle e i re", "Perché sono ebreo", "Il vento dei Chazary" e "Il Messia".

In questo ultimo libro, "La mia ira", inaugura un nuovo registro narrativo: un mattino incontra un vecchio ebreo religioso in place des Vosges, a Parigi, davanti alla statua di Luigi XIII, e tra i due si avvia una conversazione ricca di suggestioni e riferimenti al testo ebraico e alla cultura cosmopolita. Il loro dibattito prosegue ciascun giorno attorno alle principali questioni che inquietano il panorama internazionale: il conflitto tra israeliani e palestinesi, il razzismo, l'antiamericanismo, l'antisemitismo, l'ecologia, la condizione delle donne. Partendo da spunti di cronaca, allarga l'orizzonte fino alle radici della sua cultura e torna all'attualità con uno sguardo arricchito da millenaria sapienza.



Marek Halter

